

fabbrica. Al suo posto Chrys Dyers, l'uomo di fiducia di Schumacher. Il tedesco? Non si vedrà più ai box, almeno domenica prossima, in Cina. Forse per quel fiasco di Sepang, quando sulla F60 di Raikkonen furono montate gomme per la pioggia con troppo anticipo. La Ferrari non ha chiarito di chi fosse la responsabilità, ma molte testate internazionali hanno fatto il nome di Schumi. Vedremo se le rosse sapranno risollevarsi da un inizio di stagione mai così disastroso dal 1992.

IL TESTO DELLA SENTENZA

Di certo ieri il Cavallino ha incassato una brutta sconfitta. La sentenza della Fia è stata netta. Nel testo, firmato dai 5 giudici nominati dal Tribunale d'Appello, si legge: «Date le argomentazioni proposte dagli ingegneri della Brawn, della Toyota e della Williams, abbiamo correttamente ritenuto le auto contestate sin dall'inizio della stagione confacenti al regolamento vigente». Per la soddisfazione della Toyota, con Jarno Trulli che mai come in questa stagione può disporre di una monoposto da titolo mondiale. «Abbiamo studiato il regolamento nei dettagli, non siamo dei cretini», ha detto Tadashi Yamashima,

Adam Parr, Williams

«Tra pochi giorni i nostri rivali useranno i diffusori»

boss della casa giapponese. Dopo tanti anni di partecipazione al mondiale di F1 quelli che sono i primi costruttori al mondo non si sono fatti spaventare dalla recessione, nonostante il bilancio 2008 sia stato in rosso, cosa che non accadeva alla Toyota dal 1938. Timori che hanno invece convinto al ritiro la Honda, che si è però rifatta finanziando il programma di sviluppo di una macchina vincente come la Brawn, Un progetto che deve molto alla casa che fu di Soichiro Honda e che produce, oltre alle auto, oltre 18 milioni di moto all'anno. Ora in molti si mangeranno le mani. «Anche la Ferrari» sottolinea sarcasticamente Ross Brawn. Che però aggiunge: «La scuderia italiana ha esercitato il proprio diritto di protesta, che nessuno gli ha mai negato. Ma i tifosi del Cavallino si rincuorino: saprà riprendersi, come la McLaren. Restano i colossi del circus. Noi siamo dei pesciolini, molto piccoli». In testa alle classifiche mondiali. ♦

La destra vuole il Coni Paolo Barelli di Forza Italia si candida alla presidenza

— Le mani della destra sullo sport italiano. Era dai tempi di Mussolini che un politico non si candidava alla guida del Coni. Dopo mesi di voci e smentite, ieri lo ha rifatto Paolo Barelli, senatore di Forza Italia dal 2001 e ora col Pdl vicepresidente della commissione Istruzione. Nel suo comunicato ufficiale in cui promette comunque di lasciare il Parlamento in caso di elezione, queste cariche vengono dopo quella di ex atleta e presidente della Federnuoto, ma la sostanza è che l'autonomia dello sport è a forte rischio. A confermarlo la reazione di Giulio Andreotti, che nei cinquant'anni al potere non si è mai sognato di toccarla. «La cosa più importante - ha dichiarato il senatore a vita - è che la politica deve restare lontana dallo sport e non intromettersi in queste elezioni. È sempre stato così, da Onesti (storico presidente del Coni del dopoguerra, Ndr) in poi. Non c'è mai stata un'intromissione e non deve cominciare a esserci ora». Concorde Donato Mosella (Pd): «La politica deve fare un passo indietro davanti allo sport, ogni segnale diverso è pericoloso». L'intromissione però ora c'è (assieme a Barelli l'altra ex atleta deputata del Pdl Manuela Di Centa si è can-

didata alla Giunta del Coni) ed è pesante, tanto che il primo (entusiastico) commento a favore di Barelli è venuto da un altro politico, il sindaco di Roma Gianni Alemanno: «Conosco Paolo Barelli e lo considero una garanzia per lo sport italiano». I due però rischiano di essere i principali protagonisti del più che probabile flop dei Mondiali di nuoto che Roma (sempre che le strutture siano pronte) ospiterà a luglio. I ritardi nei lavori non sono certo un buono spot elettorale. La strada per l'elezione a presidente peraltro è tutt'altro che semplice. Il 6 maggio i 79 votanti del Consiglio nazionale del Coni dovranno scegliere tra ben tre candidati. Ancora favorito, anche se il placet di Berlusconi per Barelli potrebbe ribaltare le cose, Gianni Petrucci. Dalla parte del presidente uscente, oltre all'esperienza, ci sono i buoni risultati olimpici e mondiali della sua gestione. Terzo incomodo è il presidente della Federazione Golf Franco Chimenti. In molti si aspettavano un suo ritiro per la discesa in campo di Barelli. Ma Chimenti ribatte: «Assolutamente no, io sono strascicuro di vincere anche contro Barelli».

MASSIMO FRANCHI

Tagli ai dilettanti Il governo verso la marcia indietro sul 5 per mille

Il caso

PAOLA NATALICCHIO

pnatalicchio@unita.it

Togliere i fondi del 5 per mille Irpef alle associazioni sportive dilettantistiche. Era questa la norma-capestro preparata dal Governo in un nuovo «decreto Tremonti», di prossima uscita in Gazzetta Ufficiale, che rischiava di sottrarre ossigeno a buona parte del movimento sportivo di base italiano, concentrando le risorse solo sugli enti di promozione sportiva riconosciuti dal Coni. Un provvedimento su cui, in giornata, dovrebbe arrivare un imbarazzato dietrofront.

L'annuncio del decreto (contenuto in un comunicato stampa ufficiale dell'Agenzia delle Entrate, datato 3 aprile) aveva, infatti, scatenato una tempesta nel mondo dello sport non professionistico. Lasciando scontenti gli stessi enti di promozione, di fatto «favoriti» dal provvedimento. «Abbiamo ottenuto un riconoscimento formale, certo. Ma non abbiamo mai chiesto l'esclusione delle altre associazioni», protesta Stefania Marchesi, vice presidente dell'Uisp. La bufera, però, ha travolto soprattutto il mondo del calcio dilettantistico, storicamente slegato dagli enti di promozione. Non a caso, in prima linea contro i tagli del Governo è stato, fin dal primo momento, Carlo Tavecchio, presidente della Lega Nazionale Dilettanti: 15 mila associazioni che mettono in campo in media più di 3 squadre l'una, per un totale di 700 mila incontri a stagione. «Siamo all'ennesima discriminazione», aveva tuonato Tavecchio. Scrivendo anche una lettera a Tremonti e convocando per oggi un direttivo con un unico punto all'ordine del giorno: sciopero e immediata sospensione dei campionati. Da qui la svolta. «Siamo ottimisti. Entro 24 ore potrebbe essere tutto risolto», dice Tavecchio ieri, in tarda serata. «È tutto a posto. Si è trattato di un errore», confermano anche dal Coni. «È in arrivo una retromarcia, certo, ma un danno è stato già fatto. Questa comunicazione è stata diffusa e i cittadini sono convinti di non poter più donare il 5 per mille ai dilettanti», contesta il senatore del Pd Antonio Rusconi, capogruppo della Commissione Cultura e Sport. «Dopo il taglio di 95 milioni di euro stanziati dal vecchio governo allo sport sociale, un altro pessimo segnale». ♦

Brevi

CALCIO, ADRIANO

**L'Inter incontra l'agente
Rescissione più vicina**

Ieri il procuratore di Adriano, Gilmar Rinaldi, ha parlato per due ore con i dirigenti dell'Inter. Un colloquio che porta verso la rescissione del contratto che lega il giocatore ai nerazzurri sino al 2011. Una soluzione ventilata ieri mattina anche dal patron dell'Inter, Massimo Moratti: «La rescissione è possibile, lascio che a discuterne siano le persone addette». Nel pomeriggio Rinaldi ha incontrato i dirigenti, con cui non ha raggiunto un accordo definitivo. «L'Inter si è comportata in modo molto buono, è una società seria» ha sottolineato l'agente, che ha spiegato: «Ora dovrò parlare con Adriano, poi la settimana prossima tornerò a Milano». Salvo sorprese, per sancire l'addio all'Inter.

UDINESE IN EUFA

**Marino suona la carica:
«Pronti per il Werder»**

Domani al Friuli l'Udinese riceverà il Werder Brema per il ritorno dei quarti di finale di Coppa Uefa. I bianconeri devono ribaltare il tre a uno subito in Germania, per centrare la prima semifinale europea della loro storia. Il tecnico Pasquale Marino è fiducioso: «Le motivazioni sono tante, tutta una città è con noi, e sappiamo che cosa fare. La tensione deve essere quella giusta, dovremo affrontarli con la lucidità necessaria, senza alcun timore ma senza frenesia». Nel Werder è in dubbio Diego, fantasista brasiliano protagonista all'andata. Marino ha ammesso: «È un grande giocatore: non sarebbe male se riposasse, ma non credo che in sua assenza il Werder cambierebbe assetto tattico».